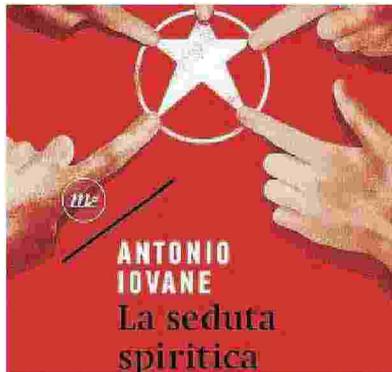


Antonio Iovane, la sua "Seduta spiritica" e il rapimento, con uccisione, di Aldo Moro

GIUSEPPE LORENTI

Qual è il rapporto del nostro Paese con la verità? La letteratura può aiutare la comprensione di alcuni misteri che hanno cambiato la storia italiana? Questo è il cammino che ha intrapreso Antonio Iovane con "La seduta spiritica", romanzo pubblicato da **Minimum Fax**. Aprile 1978, Aldo Moro è stato rapito dalle Brigate Rosse, la democrazia italiana vive il suo momento più buio e nelle campagne bolognesi, alcuni docenti universitari, tra cui Romano Prodi, si riuniscono con le famiglie per trascorrere una domenica di svago. E qui, inizia una storia assurda. I professori decidono di evocare gli spiriti per ottenere informazioni utili per ritrovare Moro, la famigerata seduta spiritica in cui le anime di Luigi Sturzo e Giorgio La Pira offrono degli indizi per trovare il covo dei bri-



gatisti a Roma.

Antonio Iovane si inoltra nel racconto di questa strana domenica e, soprattutto, ci conduce in un'enorme zona d'ombra dentro la quale si intuiscono tutti i misteri, i silenzi e le omissioni che caratterizzarono il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro. "Una vicenda come questa, dice Iovane, mi è sembrata perfetta per

la letteratura, il mistero irrisolto è una delle forme di cittadinanza del romanzo, io ho cercato di adottare una forma ibrida, da una parte c'è l'inchiesta giornalistica, dall'altra c'è il tentativo di riempire i vuoti della ricostruzione ufficiale attraverso la forma narrativa. Ho scelto, inoltre, di dare una funzione narrativa a Leonardo Sciascia, questo perché Sciascia nella vicenda Moro ha avuto un ruolo centrale. Mi interessava la parabola dell'uomo Leonardo Sciascia che si intreccia con quella dell'uomo Aldo Moro".

"La seduta spiritica" mette a sistema e racconta i depistaggi, i tradimenti e le trame oscure che hanno contrassegnato l'omicidio Moro e che hanno cambiato la storia della democrazia italiana, e Iovane riesce, attraverso il grande gioco della letteratura, a descrivere l'ambiguo e difficile rapporto del nostro paese con la verità. ●

